

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sestantieri L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1-Udine-Telef. 2-52
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
 tezza: Nella pubblicità occasionale
 finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
 namento pagina di testo L. 0.50; cro-
 naca L. 1.-; Mortuari L. 1.-.

I problemi dell'organizzazione, della stampa e della vita del Partito serenamente esaminati e affrontati dall'Assemblea dei popolari friulani

L'inizio dei lavori

Quando si apre il Congresso, nel Teatro di via Tiberio Deciani sono presenti oltre una cinquantina di segretari politici o delegati, che rappresentano 2500 tesserati.

Al palcoscenico siedono l'avv. Spataro, vice segretario politico del Partito, inviato dalla Direzione a dirigere i lavori dell'assemblea, l'on. Biavina, l'avv. Candolini, consigliere nazionale, l'avv. Tonutti, segretario politico della Sezione di Udine, il dott. Pantoni e l'avv. Serravalle, che rappresentano l'ex comitato provinciale di Gorizia e altri membri della Giunta esecutiva.

L'avv. Candolini, alle 10, dichiara aperto il Congresso e chiama alla presidenza l'avv. Spataro al cui indirizzo rivolge elevate parole di saluto e in una auspice che l'assemblea tragga dai suoi lavori nuovo incitamento e nuovo fede a proseguire per la luminosa via di civiltà e di progresso segnata dal programma del Partito Popolare.

serve alla diffusione della buona parola, all'incoraggiamento, alla difesa e alla lotta contro tutte le calunnie, le insinuazioni, le arti di ogni sorta che usano gli avversari per combatterci.

L'avv. Spataro termina, applauditissimo, con una calda perorazione sulla concordia e all'unione nella fratellanza che ci unisce nel nome di cristiani e di popolari, e col porgere a tutti i popolari del Friuli l'augurale saluto della Direzione del Partito e di Don Luigi Sturzo.

I congressisti applaudono lungamente e calorosamente all'indirizzo del Segretario Politico.

Le adesioni

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del brillante discorso dell'avv. Spataro, l'avv. Candolini legge numerosissime adesioni pervenute, fra cui ci piace ricordare un nobile telegramma dell'on. Fantoni, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, un'altro del segretario politico provinciale dott. comm. Morassutti, e poi altre calorose e cordiali adesioni di Virginio Castellani, personalmente e a nome della Sezione artense del Partito, di don Masotti e di altri.

Tutti i telegrammi, improntati agli stessi sentimenti di disciplina austera e di adesione devota e incondizionata all'azione che sta svolgendo la Direzione del Partito, vengono sottolineati da frequentissimi applausi.

Vengono poi inviati i seguenti telegrammi:

Famiglia Prof. Luigi Benedetti
GEMONA

Assemblea popolari Friulani innanzi
 sua ammirazione et saluto augurale al
 vecchio valoroso educatore che si ispirò
 agli ideali di Dio e Patria

Spataro e Candolini.

Comm. Morassutti **PADOVA**

Assemblea partito dolente tua assenza
 ti invia affettuoso pensiero grato et
 augurale.

Spataro e Candolini.

Don Ugo Masotti **PREMARIACCO**

Congresso provinciale partito ricordo
 con pensiero affettuoso grato il valoroso
 combattente dell'idea popolare.

Spataro e Candolini.

ROMA

Profess. Sturzo

Assemblea popolari Friulani ti rivolge
 pensiero affettuoso stringendosi
 intorno a te per le sicure battaglie del
 l'idea popolare.

Spataro e Candolini.

Parla l'avv. Spataro

Quando l'avv. Spataro si alza a parlare, i congressisti lo accolgono con un caldo applauso. Il giovane vice segretario del Partito si dice lieto di rivedere dopo quasi sei anni — quando nell'infanta ritirata dell'ottobre 1917 — passato attraverso le sue vie desolate, il cuore in angoscia. E' lieto di rivedere oggi, dopo la guerra e la vita nuova, rifioriente di nuova vita, di traffico e di gentilezza.

Richiama alla mente dei congressisti i significati dell'adunanza. Egli indica i compiti cui è chiamato, oggi come ieri, ad assolvere il nostro Partito, per il bene della Nazione, al quale siamo votati sopra ogni cosa e sopra noi stessi; e insiste nel concetto che la importanza e la funzione storica di un partito non si possono misurare tanto nei maggiori o minori successi che si possono avere nella vita pubblica — nei atteggiamenti; soprattutto nel nostro paese, sono così volubili e poco resistenti — quanto dalle convinzioni educate e sentite che il partito riesce a formare negli spiriti, dalla sua adesione — nei programmi, negli ideali — nelle ragioni più profonde della vita del popolo, dell'organamento sociale. Il Partito Popolare — organo di pensiero e di azione pulsante — non preoccupa se oggi qua e colà qualche filo si assottiglia. Anzi, tanto più così. Pure da arrivisti e da opportunisti — i volgari preoccupanti della più losca politica — i popolari oggi possono guardare negli occhi, con inalterabile fiducia in sicure reazioni maggiori della nostra Idea Popolare.

1. Il primo problema oggi, sia pure attraverso una lunga e penosa serie di episodi, si può dire risolto. Il Comitato Provinciale ebbe l'approvazione della Direzione del Partito, e, soddisfatto di ciò, ha proceduto tranquillamente nella sua opera, vedendo stretti a sé d'intorno più compatti che mai i Popolari del Friuli. Crediamo perciò vano indugiarsi in una rievocazione di episodi che riteniamo superati e che desideriamo dimenticare.

2. Per l'organizzazione del Partito il Comitato Provinciale ha compiuto in questo periodo sforzi notevoli, se si che, per circostanze diverse, non del tutto fortunati. I convegni mandamenti tali indetti per ogni dove nel 1922, fecero vibrare le menti ed i cuori dei Popolari Friulani e valorizzano l'idea nostra.

A quei convegni altri seguirono verso la fine dell'anno per la diffusione della nostra stampa e ancora per la organizzazione. Segui l'invio di una circolare con particolareggiate istruzioni organizzative.

A quest'opera dedicò la sua migliore attività il Direttore di Segreteria Don Ugo Masotti, che così chiudeva questo suo periodo di attività pubblica.

Tuttavia gli sforzi compiuti non diedero i risultati attesi e desiderati.

A tale conclusione concorse, a nostro parere, la nuova situazione politica che nel 1922, si è andata determinando e il conseguente stato di turbamento psicologico che, come le altre organizzazioni, non poteva non colpire in qualche modo anche la nostra organizzazione.

3. Stampa. Ma il Comitato Provinciale, in questo periodo, si preoccupò della sistemazione del mezzo più potente di attività pubblica: la stampa. Venne coltivata l'iniziativa di un'azienda tipografica Cooperativa in concorso di tutte le rappresentanze Cattoliche, e si giunse, pochi giorni fa, alla assunzione della Tipografia S. Paolo. Il giornale «il Friuli» venne dichiarato organo locale del partito sotto la vigilanza del Comitato Provinciale e come tale riconosciuto. La vertenza per la sistemazione dei rapporti fra l'organo locale e quello regionale «Il Popolo Veneto» si chiuse in fine, con l'accordo stipulato a Roma, auspice la Direzione del Partito, per il quale la Redazione locale del «Popolo Veneto», veniva strettamente coordinata quella del «Friuli» in modo da eliminare l'inconveniente di voci popolari non perfettamente concordi nello stesso ambiente.

Anche, nel secondo semestre 1922, si attuò l'esperimento di una edizione speciale per Gorizia, che almeno aprì la via a più attivi contatti con quella parte del Friuli che doveva poi venire riunita in un'unica provincia.

Ma di questo più ampiamente si potrà trattare nell'apostrofo oggetto della stampa. Certo trattando di tale argomento e ricordando le migliori attività giornaliere, non è possibile non ricordare quell'anima di apostolo che tanto vigore di intelligenza, tante energie, soprattutto tanto entusiasmo di fede e tenace e forte in ogni evento, ha dato alla nostra stampa e che ha lasciato il campo delle cristiane battaglie pubbliche, per assumere un'altro delicato ufficio spirituale. Come il ricordo delle migliori attività nostre nella vita pubblica non può disgiungersi dal ricordo grato e ammirato di un altro giovane sacerdote che con fede ardente ha combattuto con noi le migliori battaglie.

Il nostro pensiero affettuoso si incontra e si fonde certo con il loro pensiero che essi non hanno certo dimenticato quel che insieme amammo.

4. Situazione politica e atteggiamento politico. Quanto abbiamo detto e particolarmente le vicende della nostra organizzazione ci riportano necessariamente a parlare delle fasi della situazione politica e dell'atteggiamento relativo dei popolari. E' ben noto che nel 1922 si andò preparando la rivoluzione fascista, scoppiata nell'ottobre; si andò preparando per il crollo rapido dell'autorità dello stato e per l'affermarsi di una nuova forza nazionale, di uno stato nello Stato, costituito dalla organizzazione del partito fascista. I popolari hanno invocato fin da quando possibile, che lo Stato democratico riprendesse le sue funzioni, la sua autorità, il dominio su tutti, per l'ordine e la pace, l'adempimento delle esigenze nazionali, la riforma degli enti pubblici, il risanamento economico finanziario. Ma poiché nulla valse a ridare vigore al vecchio stato democratico, logorato da una decadente arte di governo, scoppiata la rivoluzione vittoriosa e istaurata la stessa nell'orbita costituzionale, il partito popolare si preoccupò di concorrere perché, attraverso queste nuove forze, fosse raggiunto il fine da esso già prima vagheggiato, e cioè con il consolidare le nuove forze in un regime saldo ed energico ma costituzionale ma rispondente alle esigenze del popolo in un ambiente normalizzato nella pace e nella libertà.

A ciò mirava la rapida decisione di approvare la partecipazione di nostri uomini al governo. Il partito intendeva sacrificare quanto fosse di amore proprio e di esigenze di parte, cercando solo, nell'intrapresa collaborazione, di attuare l'unione leale e armonica di tutte le forze ai fini supremi della Nazione. Così esso faceva tacere ogni dissenso di principio sul metodo della rivoluzione, ogni disappunto, ogni recriminazione per le ingiuste ostilità e violenze di cui tuttavia venivano fatte oggetto in diverse parti d'Italia le organizzazioni nostre o affini. Il partito però non intendeva rinunciare a vivere, ad essere quale fu, nelle sue linee programmatiche meditate e rispondenti ancora,

per sua convinzione alle esigenze nazionali.

Sorse così il problema concreto della collaborazione col governo e in genere col partito fascista. A Torino il partito disse la sua libera parola, riaffermò il proposito di collaborare lealmente, ma riaffermò anche la personalità autonoma del partito. Ne venne il riconoscimento dal governo dei rappresentanti popolari. Il Direttore del Gruppo parlamentare però prima e poi il Consiglio nazionale del partito, anche dopo questo fatto, confermarono l'atteggiamento di collaborazione. Il partito Popolare si è così collocato in una posizione giusta e noi non dubitiamo che se anche oggi il suo atteggiamento non da tutti è compreso, non passerà molto tempo che sarà riconosciuta la lealtà del suo operato e la utilità dello stesso ai fini del bene pubblico.

Se fra i nuovi aderenti al partito dominante, non mancano le coscienti adesioni, troppi battono oggi le mani al vincitore, nascondendo nell'applauso o un meschino calcolo opportunistico per sociale o di parte o palliando una opposizione pronta a venire a galla nella prima occasione di mutamento della situazione politica. Altri sono gli oppositori impediti o per le teorie che vanno contro ai fini nazionali o per meschine vedute intorno all'interesse generale. Fra queste due categorie hanno diritto di vivere e di operare quelli che non sono oppositori preconcetti, che anzi apprezzano in genere il fine del governo fascista e plaudono a molti suoi atti, che hanno dichiarato di voler favorire l'opera di restaurazione nazionale, che solo hanno richiesto sia consentita una collaborazione di uomini liberi, che come uomini liberi affermano le proprie idee, il proprio programma, non per l'opposizione, ma per la collaborazione, che si fa sopra tutto quando è vera, cosciente collaborazione con l'esame critico, col contributo del proprio pensiero, del proprio patrimonio di esperienza, diretto a concorrere a rendere l'attività degli enti pubblici rispondente nel modo più perfetto agli interessi generali. Tale è la posizione dei popolari, assunta subito dopo la rivoluzione fascista, e ancora oggi conservata.

L'atteggiamento dei popolari friulani non è e non può essere diverso, perché devoto sempre alle direttive degli organi responsabili del partito. Così dopo la vittoria fascista, anche la stampa locale non mancò di orientarsi secondo le direttive pratiche della nuova situazione, tendendo da parte nostra la mano per quella collaborazione, che abbiamo affermata come un dovere, anche se non venne accolta dall'altra parte.

Non ci indugiamo però sui particolari episodi della vita locale in questo periodo. I nostri organi rappresentativi, il nostro giornale espresso via via il pensiero nostro e, facendo anche posto alle doverose e dignitose rimostranze quando il caso lo richiedeva, non volemo perdere mai di vista il dovere di concorrere alla pacificazione e alla sistemazione dei rapporti dei partiti nel rispetto reciproco e nella libertà, in una attività ispirante al bene nazionale.

Tale è tuttavia la parola che il Comitato provinciale intende dire anche

oggi ai propri aderenti. E' dimostrazione di forza il saper operare con la superiore visione del bene generale e attendere: l'ora del riconoscimento dei nostri meriti di cittadini anche da parte di altri non potrà tardare.

5. Organizzazione ed elezioni. E' necessario ora esaminare attentamente e francamente la situazione attuale del partito in Friuli, sia per la posizione negli enti pubblici e nelle elezioni, sia per la organizzazione. La nostra posizione nelle pubbliche amministrazioni, in confronto di molte altre provincie, è ancora confortante. L'amministrazione provinciale cessò per la riforma della circoscrizione ed esaurì così senza scosse il suo mandato. Delle numerose amministrazioni comunali poche ebbero a soccombere per effetto della nuova situazione. Le perdite effettive di posizioni vennero anche compensate da qualche acquisto.

Così se, per una particolare situazione locale si perdette il comune di Remanzacco, venne conquistato il comune di Moggio, si conquistò una buona minoranza in quello di S. Giorgio di Nogaro, come a Ragogna si ebbero buoni esponenti in quella lista concordata.

Caddero, le amministrazioni di Moggio, Maiano, Castions di Strada, di Latisana, ed ora di Sacile e ivi si attendono ancora le elezioni. Una perdita grave fu certamente quella del comune di S. Vito al Tagliamento, ma è noto quale situazione si fosse creata in quel comune e come venne organizzata la giornata elettorale; e tutto questo attenua certamente la considerazione della perdita. Di fronte a queste note varie è doveroso però ricordare i nostri amministratori popolari che da Tolmezzo a Gemona, a Tarcento, a Tricesimo, a Cividale e in parecchi altri comuni danno prova di opera attiva e coscientissima che non può non essere apprezzata da parti diverse.

Dopo le disposizioni del governo per le Amministrazioni locali fossero lasciate funzionare liberamente non avremmo a lamentare, in generale, atteggiamenti di violenza morale o materiale che mirassero a demolire le nostre amministrazioni, le quali, operando, come operano, lealmente ai fini nazionali e al benessere generale, potranno certamente continuare a compiere il loro ufficio.

A questi nostri amici, ai quali è affidato un compito arduo e di sacrificio, volgiamo il nostro pensiero grato, diciamo la parola di plauso e di fede. In questa materia è ragione però di rincrescimento il dovere notare come anche nella nostra provincia si vadano instaurando metodi elettorali che non permettono la libera manifestazione della volontà popolare. L'organizzazione predisposta ad ottenere la unanimità su di un'unica lista, anche le diffide a non presentare altre liste, a non fare affermazioni di partito neppure con in astensione consentita dalle leggi, il sistema del voto di fatto obbligatorio, il controllo della votazione e del voto, tutti questi mezzi messi in atto in tutto in tutti ed in parte, e dei quali è stato il più evidente saggio l'elezione di S. Vito al Tagliamento, costituiscono, se anche non una evidente brutale violenza all'elettore, uno stato di minorata libertà che conduce necessariamente a risultati elettorali che non possono ritenersi liberi e sinceri e che non giovano, a nostro parere, neppure al partito vittorioso. D'altra parte approssimati per intese elettorali avvenuti in qualche comune non hanno avuto quel carattere di aperta trattativa col partito che è nei sistemi e nelle vedute del nostro partito. Di fronte a questi due rinvii il Comitato Provinciale è segnato la propria linea di condotta, intervenendo, da una parte, ad esprimere nettamente il suo pensiero in tema di libertà e sincerità elettorale, e, per quanto riguarda gli eventuali accordi elettorali, ammessi come massima e a seconda delle diverse contingenze, richiedendo che essi assumano un carattere aperto e dignitoso, su direttive che dovranno venire definite col Comitato Provinciale del Partito.

Tale atteggiamento è conforme alle direttive generali del partito, il quale, anche nel fatto elettorale amministrativo, tende a tutelare la distinta fisionomia propria, pur concorrendo alla pacificazione e alla libera collaborazione col partito dominante ai fini nazionali.

Noi crediamo che sarà compito del nostro Comitato Provinciale dirigere e organizzare seriamente l'attività elet-

torale dei popolari sulla base dei suoi sposti principi, e confidiamo che i popolari potranno svolgere con piena libertà le proprie attività pubbliche.

6. L'organizzazione dev'essere ripresentata con metodo e costanza, perché un partito non può valere solidamente, se non per le adesioni sicure e organizzate. Dev'essere ripresentata la propaganda, per chi mai come in questo periodo si muove situazioni politiche è necessario chiarire i principi, riaffermare le fedeltà, seguire diligentemente lo svolgersi pratico delle diverse attività pubbliche, per essere, sempre, presenti e fattori delle stesse. Per questo ultimo scopo ha sommo valore l'opera di diffusione della stampa.

La Provincia nostra, con la nuova circoscrizione, ha assunta nuova maggiore importanza, sia dal lato territoriale e demografico, come da quello civile ed economico e politico. Occorre che anche il Partito Popolare si dimostri pari alla situazione e sappia affrontare i problemi relativi, non ultimo quello della convivenza di stirpi diverse, armonizzate convenientemente ai fini della Nazione con rispetto delle loro particolari esigenze e dei naturali loro diritti etnici.

Anche alle file del nostro partito viene nuovo afflusso dai fratelli del Friuli finalmente riuniti nella unica piccola patria. Le nobili loro tradizioni di attività sociali, il forte spirito cattolico e insieme la sicura loro fede nazionale ci danno garanzia che saranno elementi preziosi nella comune attività rivolta alla difesa e valorizzazione dei principi cristiani nella vita civile, alla prosperità del popolo e della Nazione.

Egredi amici,

Il dovere dei popolari, in quest'ora storica, è più grave e meno brillante, quando troppo spesso il loro pensiero e la loro volontà sono mal compresi, quando l'affermarsi popolari vuol dire richiamare o le ire o le diffidenze dei troppi, quando lo stesso onore dalle cariche (che per noi invero fu sempre soprattutto onere accettato per senso di dovere) è più difficilmente concesso.

Ma io credo di poter dire, con verità anche a nome di tutti voi, che la fede nostra non vuol essere confusa con le fedeltà fatue od opportunistiche che si turbano o si nascondono per soffrire di vertice avverso. La nostra fede politica saldamente fissa nella nostra fede religiosa, che considera la vita unica nei suoi vari aspetti, individuali o sociali, la fede che cerca, anche nelle contingenti attività dei poteri civili, la realizzazione del regno di Cristo in terra, è fede che resta salda sempre e continua la sua buona battaglia, sicura di perseguire nella libertà, nella giustizia, nel bene del popolo, la prosperità e la grandezza della Nazione.

Il Comitato che oggi vi rimette il suo mandato ha la coscienza di avere conservata, nelle diverse contingenze, questa fede. Gli uomini, che passano, sono strumenti nelle mani della Provvidenza, pronti a cedere il posto ad altri che meglio sappiano reggere le sorti del partito, ma una aspirazione e sprimono: che chiunque sia chiamato all'ufficio sappia difendere l'idea da ogni contaminazione di opportunismo di vita.

La chiusa della magnifica relazione è salutata da un plauso unanime, che vuol esprimere, oltre che l'approvazione, concorde da parte dei congressisti dell'operato del Comitato cessante, un plauso e una lode particolare per l'avv. Candolini, infaticato e pur ossertore e vindice dell'idea del nostro Friuli.

Il saluto degli amici di Gorizia

Prima che si dia inizio alla discussione, chiede la parola il dott. Antonio Pontoni, di Gorizia. E' la prima volta che ufficialmente, i rappresentanti di Gorizia entrano, da pari a pari, nelle nostre assemblee udinesi. Il significato della presenza del dott. Pantoni e pot delle sue elevate parole di saluto è intuito da tutti i congressisti, che improvvisano a lui e ai goriziani un'attestazione di fraterna simpatia.

Il dott. Pontoni ringrazia dell'accoglienza calorosa che ritiene non tanto rivolta a sé quanto a tutti i popolari di Gorizia, che oggi guardano con simpatia e con fiducia a Udine e ricambia il saluto, concludendo con una ferma promessa da parte dei popolari goriziani, di essere sempre degni, con la fede e con le opere, della propria nobile fiducia di popolari. L'oratore viene molto congratulato.

ASTERISCHI

Educazione moderna

(P. di B.) Una delle tante, comuni, e cronache che i giornali vegliano quotidianamente e che il pubblico, ormai assuefatto, legge sbadatamente, senza interesse più; un ragazzo di dodici anni ucciso con una schrapnellata a diciassette e gettato poi, prima che fosse ben morto, in un burrone, tutto ciò per una lite nata da un'acqua che uno faceva all'altro di averlo dato della uva.

In altri tempi un delitto tanto atroce avrebbe impressionato enormemente il pubblico e si sarebbe perpetuato il ricordo in una storia che i più vecchi avrebbero poi narrato ai più giovani, bigottendo ancora nel rievocarlo. Oggi passa inosservato.

C'è abbastanza oggi di suicidi, di omicidi, di parricidi, di omicidi, di aggressioni, di drammi passionali, di uccisioni, di violenze, di ribalderie per tutti questi piccoli episodi sanguinosi che segnano la fine di un individuo e il fallimento della civiltà moderna.

Ma io penso che l'assassino è un diavolo e l'assassinato un dodicenne. Naturalmente nessuno più oggi si preoccupa di chiedersi come mai sia venuto a un ragazzo di tre lustri a portarsi un fucile sulle spalle, sia per la caccia alle quaglie, al falco o a che so io. Siamo avvezzi a vedere ragazzi ancor più giovani usare e porta-

re armi da fuoco e da taglio, indisturbati, in pieno legalismo; eppure ci si stringe il cuore se consideriamo la ferocia di quell'anima di fanciullo capace di uccidere un amico e capace, per nulla impietosito dal sangue e dal rancore dell'agonizzante, d'inveire ancora su quel corpo e di gettarlo in un precipizio a morire.

Tanta crudeltà, in un'anima di fanciullo ci fa rabbrivire. E non è questo il primo caso anche nelle cronache più recenti.

Io non cerco la spiegazione del fatto: l'antecedente, il conseguente; non oserei se quel mostro precoce abbia nel sangue germi atavici di degenerazione; penso solo all'educazione moderna che viene impartita ai fanciulli; e non posso non pensare alle impressionanti narrazioni fantomatiche, grangigoliosche, rombolesche che vengono date in pasto agli adolescenti in uno ai libelli di casa Nerbini et similia; alle filmi suggestive emozionanti d'avventure guerresche, tragiche, passionali che vengono cento volte ripetute con brillante successo sugli schermi cinematografici dei nostri paesi; non posso non pensare agli svaghi, agli sport, agli spettacoli che vengono dati al piacere del pubblico; alla bestiale lotta di boxe e alle "corride barbare", del paese degli avi da sé. E soprattutto non posso non pensare alla perfidia di quei genitori che adavano i propri figli e li educano così modernamente. La cecità dei violenti, dei ladri, degli assassini.

una buona volta il progetto di erigerli un monumento; de' fondi sono stati raccolti da un comitato studentesco ora morto, ma i risultati sono stati magri, non chiari, non soddisfacenti.

Udine ha il dovere di onorare il suo salvatore, il suo difensore, il suo Eroe.

Paolo di Biancofiore

Borsa di Milano
Rendita 79.80; Consolidato 88.62; B. d'Italia 1550; B. Commerciale 922; Banco di Roma 90.
C.A.M.B.I.: Parigi 137.10; Berna 389.85; Londra 100.25; New York 21.72; Vienna 0.02; Berlino 0.03; Bucarest 11.05; Bruxelles 117.60; Madrid 328; Praga 64.90.

UDINE

Il saggio annuale dei Giardini d'Infanzia

Come annunciato ebbe luogo ieri in Via Manzoni, 1 il Saggio annuale dei Giardini d'Infanzia.

La sala nella quale si svolse la simpatica cerimonia era addobbata con bandiere tricolori e festoni d'alloro e presentava un largo stuolo di gentili signorine fra le quali la signora Peccole e Veglia, contessa Porta, co. Caporlacco e signora Murer, Pettole e ad altre, nonché il gr. uff. Domenico Peccole, il prof. Garassini, prof. Luzzatto, comm. Russo, comm. Rizzo, prof. Fiammazzo, altri numerosi del consiglio di amministrazione dei Giardini stessi, professori, professoresse e insegnanti delle scuole di Udine.

Prese la parola il prof. Garassini che illustrò il sistema d'insegnamento «fröbeliano», calorosamente applaudito; quindi le bambine e i bambini eseguirono il saggio che destò l'ammirazione dei presenti. Furono presentati bellissimi lavori eseguiti perfettamente con strisce multicolori, stecchini, di segni, fiori, bandierine, figure geometriche ecc.

Furono cantate ottimamente, con grazia squisita varie canzoni, applauditissimo il «Canto della Bandiera» eseguito dai bimbi intorno al vessillo dei Giardini.

La cerimonia lasciò in ognuno il senso più grato del ricordo.

Bimbi al mare

L'altra sera, col treno delle 20 per Venezia, è partito un primo scaglione di circa 200 bambini sofferenti e bisognosi che l'Ospizio Marino Friulano invia anche quest'anno alla spiaggia di Riccione.

A salutare i piccoli portenti alla stazione ferroviaria, trovavansi il prof. Enrico bar. Morpurgo, il prof. Volpi Ghirardini, altre personalità fra cui parte del Comitato direttivo della benefica istituzione, e, inutile aggiungere, una folla di mamme e di bambini benedetti in cuor loro l'ottima iniziativa che ha dato negli anni scorsi i risultati più che soddisfacenti.

Se si pensa difatti, alle difficoltà, innumerevoli e di varia natura superate con lodevole spirito di sacrificio da benemeriti concittadini, non può mancare da parte di ognuno un'espressione di gratitudine e di plauso per il notevole passo in avanti compiuto in questo campo della pubblica beneficenza.

Stando alle sole cifre, possiamo dire che da 169 bambini di ambo i sessi inviati alle cure marine nel 1920, se ne ebbero 371 nell'anno seguente e ben 594 nel 1922. Quest'anno il numero sarà, tutti i turni compresi, a forse 900, con un aumento, vogliamo sperarlo, anche delle guarigioni definitive a cura finita.

Nel 1922 si constatarono 160 bambini completamente sanati al loro ritorno dal mare; degli altri, gran parte n'ebbero grande miglioramento; pochi gli stazionari ed anche questi con lievi accenti di diminuzione del malessere che li affliggeva.

Le malattie di preferenza curate e felicemente manifestabili nei bambini, sono: tubercolosi ghiandolari, tubercolosi ossea, morbo di Pott, linfatismo, rachitismo, ecc., per cui la cura dei bagni appare la più indicata.

Ma se consideriamo che non poche sono le famiglie costrette dalle difficoltà finanziarie a negare talvolta il necessario per le cure mediche alle proprie creature, non possiamo che rinnovare il nostro plauso e dire tutto il ringraziamento ad un'opera che si è protratta e segue questo nobile ideale: di dare il sorriso della salute alla fanciullezza!

Lo spettacolo all'aperto

Questa sera, se il tempo avrà fatto un po' di giudizio la spianata del nostro castello avrà il collaudo per l'ideoneità ai grandi spettacoli. Espressamente è venuto fra noi un insigne maestro che già teme nel suo pugno fermi le falangi orchestrali in uno delle recenti stagioni estive all'Arena di Verona. Dal suo responso c'è molto da sperare poiché si parla con insistenza di un'Aida in grande stile da eseguirsi nel prossimo agosto.

Per l'inaugurazione degli spettacoli all'aperto fu scelto un lavoro dannunziano: «La figlia di Jorio» alla cui direzione artistica sta Giulio Tempesti. Più che del lavoro drammatico, si parla in città delle colossali impalcature preparate per svariare migliaia di spettatori (300 poltrone, 3000 sedie, 3000 altri posti popolari a sedere) e dell'immenso palcoscenico.

Già in piazza Vittorio Emanuele so-

La Camera convocata al 9 luglio

ROMA, 16. — Segue la discussione sulla tariffa dei dazi doganali; vengono discusse le voci in rapporto ai vetri cristalli, legami, sugheri, concimi chimici, prodotti igienici, inchiostri, industria conciaria, gomma, ipanofori ecc. Il disegno di legge della nuova tariffa sui dazi doganali è approvato. Nella seduta pomeridiana si commemorò la battaglia del Piave di metà giugno.

La Camera è convocata il 9 luglio.

La battaglia del Piave commemorata al Senato

ROMA 16. — La seduta al Senato è aperta alle 16. Della Noce ricorda che il 16 e il 17 giugno rammentano l'inizio della grande battaglia sul Piave alla metà di giugno del 1918. In piena efficienza guerresca l'esercito austriaco aveva passato il Piave in molti punti e premeva alla nostra sinistra sui colli alpiani; la nostra energia controffensiva sgancio le truppe nemiche causando loro perdite enormi.

La battaglia del Piave è una delle più brillanti vittorie che conti la storia d'Italia e la sua vittoria preparò quella di Vittorio Veneto.

Porge, a nome del Senato, un saluto ai valenti condottieri che col senno, col valore con la fede condussero l'esercito italiano oltre i confini che la natura ci ha dati.

Chiude inneggiando a Diaz (all'Esercito, alla Marina, al Re, i senatori e ministri presenti applaudono lungamente).

Cinema Teatro Cecchini

Oggi dalle ore 15 si ripeterà l'emozionante film d'avventure poliziesche **Il mistero di Bernardo Brown**. Protagonista la bellissima attrice «Henriette Bonnard». Grande successo ovunque.

Domani il filo della vita interpreta to da «Marie Jasobini».

Crediti italiani in Romania

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla camera di Commercio Italo Romana di Genova la seguente comunicazione:

Il Parlamento Romano approvò una legge autorizzante i Tribunali ad accordare un rinvio non superiore a tre mesi per il pagamento delle obbligazioni contratte da sudditi romeni, in via di lotta forte, anteriormente al 1° gennaio 1922.

Gli interessati sono pregati di comunicare alla Camera di Commercio Italo Romana in Genova le notizie riguardanti i loro crediti allo scopo di tentare un accordo con la Commissione dei debitori romeni, che verrà in Italia.

Le borse di studio non saranno rinnovate

La Prefettura comunica:

A questa Prefettura ed anche al Ministero pervengono ancora domande di studenti universitari delle terre liberate redente e dalmati per la concessione di borse e sussidi straordinari.

Le borse per l'esercizio 1922, 1923, come è noto sono state definitivamente conferite sino dal gennaio u. s., ed è ormai terminata anche l'assegnazione di sussidi straordinari.

Tali forme di assistenza, la cui osservazione non sarebbe oggi più giustificate, non saranno rinnovate per il nuovo anno scolastico.

Si avverte quindi che le istanze che venissero presentate verranno restituite senz'altro agli interessati.

Turno delle farmacie

Da oggi a sabato sera 23 corr. rimarranno ininterrottamente aperte le seguenti farmacie: Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele — Comessatti, Via Mezzini — Colutta, Piazza Garibaldi.

IN TRIBUNALE

Nocturno tempore

Certi Alessandro Marchiol di Angeli d'anni 29, Antonio Cotterli di Domenico d'anni 37, entrambi di Udine, ed Ernesto Dionisio di Luigi d'anni 32 di Enemonzo, sono imputati di aver rubato nottetempo, in casa di Sante Asti una bicicletta, un paio di gomme, sei fiaschi di vino e qualche po' di generi alimentari. I due ultimi non si presentano all'udienza.

Il Tribunale assolve il Marchiol e Cotterli per inesistenza di reato, e condanna Dionisio ad anni 1 di reclusione. Difensore avv. Candolini.

Deposizione falsa

Il giovanotto Antonio Smidero fu Luigi d'anni 29 di Cargneve di Nimis, anziché dire la verità e nient'altro che la verità come prescrive la formula di rito, depose il falso in pubblico dibattimento al Tribunale di Udine. Così l'imputazione.

Lo Smidero dice che trovandosi per la prima volta nelle aule giudiziarie, ciò aveva generato in lui molta confusione; queste scuse però non valgono a risparmiargli sei mesi di reclusione e mesi 4 d'interdizione dai pubblici uffici. Dif. avv. Cosattini.

La Camera convocata al 9 luglio

ROMA, 16. — Segue la discussione sulla tariffa dei dazi doganali; vengono discusse le voci in rapporto ai vetri cristalli, legami, sugheri, concimi chimici, prodotti igienici, inchiostri, industria conciaria, gomma, ipanofori ecc. Il disegno di legge della nuova tariffa sui dazi doganali è approvato. Nella seduta pomeridiana si commemorò la battaglia del Piave di metà giugno.

La Camera è convocata il 9 luglio.

La battaglia del Piave commemorata al Senato

ROMA 16. — La seduta al Senato è aperta alle 16. Della Noce ricorda che il 16 e il 17 giugno rammentano l'inizio della grande battaglia sul Piave alla metà di giugno del 1918. In piena efficienza guerresca l'esercito austriaco aveva passato il Piave in molti punti e premeva alla nostra sinistra sui colli alpiani; la nostra energia controffensiva sgancio le truppe nemiche causando loro perdite enormi.

La battaglia del Piave è una delle più brillanti vittorie che conti la storia d'Italia e la sua vittoria preparò quella di Vittorio Veneto.

Porge, a nome del Senato, un saluto ai valenti condottieri che col senno, col valore con la fede condussero l'esercito italiano oltre i confini che la natura ci ha dati.

Chiude inneggiando a Diaz (all'Esercito, alla Marina, al Re, i senatori e ministri presenti applaudono lungamente).

Abbonatevi a "il Friuli"

Arti Grafiche Cooperative Friulane

L'Assemblea Generale avrà luogo Martedì 19 corrente alle ore 10 in Vicolo di Prampero N. 4 anziché in Via Grazzano, 25.

SOCIETÀ MARCELLO MAESTRO & CO. - Trieste

CARBONI FOSSILI E COKES

Filiale di Udine;
Via Savorgnana 14 - Telefono 3-73

Unica concessionaria del rinomato carbone

FOHNSDORF

Il più conveniente combustibile ed il più adatto per le industrie locali.

La Ditta ANGELO SCAINI

Avverte la Spettabile Clientela che tiene disponibili forti quantitativi di **GESSO** per Agricoltura (**SCAIOLA**) in polvere impalpabile

Per Acquisti rivolgersi alla Direzione
SCAINI - Piazza Mercatonuovo - Udine

LIQUORE ARNALDI

NORMALIZZATORE EFFICACISSIMO
ANEMIA - INAPPETENZA - CEFALEE - ecc.
COMPLETA LA CURA DEI

CACHETS ARNALDI

DOMANDARLO
ALLE PRINCIPALI FARMACIE
O AL LABORATORIO ARNALDI

USCIO (Genova)

Ricordando Francesco Baracca

Quando lo vedevo passare nel cielo mia Udine — il velocissimo spedito dal Cavallo rampante — ero ancora un fanciullo e ricordo come solo pronunciare il suo nome, in quelle giornate febbrili della patria, un entusiasmo commosso mi riempiva l'anima.

Francesco Baracca era per noi udinesi la vigile gemella insomma, lo stesso difensore della Capitale della patria e le sue ali erano quelle della patria che si stendevano a proteggere noi, i nostri, le donne spaventate, i famigliari nei momenti delle incursioni aeree quando la morte gnatava sopra ogni casa.

Era divenuto popolare e tutti, dagli uomini seri alle donne loquaci, parlavano di lui come di qualche cosa di grande, di miracoloso che sbalordiva e pareva di distinguere il suono del suo motore da quello degli altri quando si sgraviavano in alto i nastri delle mitragliatrici e inseguire i «Taube» e gli «Albatros» crociati; quando, dopo l'urlo della sirena e il suono delle campane, un silenzio sepolcrale, profondo, improvvisamente si rompeva e un suono rombante piombava nelle vie e nelle piazze della città vertiginosa di traffico di vita e nella quiete s'udiva il lontano dei motori.

Francesco Baracca. Quante volte e quanti altri contemplò i nostri giardini, le nostre piazze, le nostre cupole, volando nello spazio azzurro, percorrendo le vie infinite del cielo, scherzando, giocando, nei giri della morte, nei rapidi virage, nei voli planati, nelle vertigini o prendendo quota, a poco a poco fino a perdersi in alto in un punto evanescente: quante volte videro gli ufficiali della 91.ª giornata di battaglia balzare dalla fusoliera e serbidente a Camporomolo dopo aver sfidato cento volte la morte in qualche attacco e riportato sempre nuove vittorie?

Poiché era impossibile che Baracca facesse un avversario senza abbattere un aereo con un disprezzo del pericolo e un'audacia senza pari egli si gettava contro l'avversario mitragliandolo, lo colpiva addirittura, impennandosi e abbisognando per piombare come un aereo in movimento in una raffica di colpi sulla preda: i suoi attacchi erano brevi, emozionanti, spaventosi, spigliati come la folgore, infallibili.

Sfoglio il mio piccolo diario del 1917.

Rileggendo quelle pagine una fantasia di avvenimenti passa nella mia mente, vivace e colorita, come allora.

Ricordi di giornate tremante che palanavano nell'animo abissi di dolore, «... 11 Febbraio»

Alle 12.45 quando sono a tavola colpito improvvisamente la sirena e suonano le campane della Cattedrale, e la terra si scuote e sussulta alle cannonate della batteria dell'Alto del Colle. Ecco lontano i piccoli aerei bianchi; gli scoppi dei nostri shrapnels, iococcoli di lana nell'azzurro terso, che si disgregano mollemente; si distinguono le ali bianche di due uccellacci nemici.

I cannoni di difesa che avevano appena un fuoco nutrito, incessante, improvvisamente taccono improvvisamente; prendono quota, i «Nieuport» e «Fazman» gli «Spado» di Camporomolo: ecco si lanciano subito all'attacco: gli aerei sono sopra la città... un austriaco gira al largo,

inseguito, fugge: uno combatte accanitamente. Un nostro «Nieuport» pilotato dal sergente Poli precipita in vite e sparisce nel vuoto: è colpito? Ecco, giunge un'altro, giunge un'altro: punta diritto sull'avversario, gira intorno, s'impenna, si rovescia, si torna: odo il rapido tac-tac delle mitragliatrici: è Baracca, certamente è Baracca!

Ecco; è colpito: l'austriaco precipita in una nube di fumo e di fuoco... Difatti era Baracca; il vincitore. L'apparecchio nemico, un «Albatros» precipitò in un campo verso Remanzacco, a Orzano: l'apparecchio frantumatosi era chiazato di sangue degli aviatori nemici feriti.

Con questo Baracca era alla sua quinta vittoria e si meritava il nome di «Asso».

Il 28 Ottobre 1917 Francesco Baracca affranto dal dolore abbandonava con la sua squadriglia in mezzo a una burrasca d'acqua e con un vento furioso il campo di Camporomolo già preda all'incendio.

Gli austriaci erano alle porte di Udine.

Uno squadrone del Genova Cavalieri difendeva il campo; all'ultimo momento il valoroso ufficiale Baracca rimase interdetto se partire col suo apparecchio o montare a cavallo e caricare gli austriaci: nobile tempra generosa di soldato, di combattente italiano.

Si trasferì quindi a Pordenone, continuando a mitragliare le truppe nemiche da 200 metri d'altezza, ad Arcaede e quindi a Padova.

Se prima il maggiore Baracca era un campione dell'aria dopo la ritirata divenne di un'attività sbalorditiva e fece strage di apparecchi nemici.

Divenne un incontestabile dominatore dell'aria.

E raggiunse la 34ª vittoria.

Ma un giorno di giugno il laconico comunicato ufficiale portava una notizia ben dolorosa.

«Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34ª vittoria aerea, il giorno 19 corrente non ha più fatto ritorno da un eroico volo di guerra».

Alle 6 del pomeriggio del 19 giugno quando infuriava la battaglia in un inferno di scoppi di fumo, di attacchi e di controattacchi sul Montello Egli si levò nell'aria, di pattuglia.

Era nervoso, accigliato. Poco prima aveva ricevuto in pieno petto una aspra rampogna da un suo alto superiore, un'ingiusto rimprovero.

E il maggiore Baracca andò verso la morte.

E la trovò improvvisata nel folto della mischia, nel piena della gloria. A 200 metri d'altezza mitragliò a più riprese le masse nemiche finché colpita da una pallottola al cranio, con la carlinga incendiata precipitò in fiamme sotto l'Abbazia di Nervesa fra la seconda e la terza strada del Montello.

Il suo corpo fu raccolto dopo cinque giorni dalla morte.

L'«Asso degli Asso» aveva abbandonato per sempre il suo dominio: il cielo.

Ricordando la grande manifestazione aerea vittoria che al suo Nome s'intitolò ho voluto qui ricordare il grande Eroe romagnuolo.

Il suo nome nei Friulani è sacro e il suo ricordo rimarrà eterno fra noi. Ma gli udinesi dovrebbero attuare

UDINE - ESTATE 1923

- RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO -
sul Piazzale dello Storico Castello



Primo lavoro prescelto:

LA FIGLIA DI JORIO

'Annunzio

Direzione Artistica: Cav. GIULIO TEMPESTI

500 Esecutori - 100 Coristi

1^a Rappresentazione - DOMENICA 17 alle ore 21

2^a " " " - GIOVEDÌ 21 " " "

DOMENICA 24 mattinata - alle ore 21 ultima rappresentazione

Una parte dell'incasso è devoluto per opere di beneficenza

TRENI SPECIALI